



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La visita dei Magi

Mt. 2,1-12

Attraverso il racconto dei "Magi", Matteo mostra come siano i pagani, esclusi dalla religione giudaica, i primi ad accorgersi dell'irruzione di Dio nella storia, mentre il popolo che lo attende da secoli rifiuta di riconoscerlo. Attraverso i doni portati dai Magi, Matteo trasferisce anche ai pagani le prerogative esclusive d'Israele

- Il brano è all'interno dei vangeli dell'infanzia (*Mt. 1-2*) che sono la sintesi di ciò che l'evangelista tratterà lungo tutto il suo vangelo sul messaggio e l'opera di Gesù.
- Matteo scrive per una comunità proveniente dal giudaismo; per questo presenta Gesù come "*nuovo Mosè*", il Messia atteso e promesso dall'Antico Testamento.
- I vangeli dell'infanzia contengono diversi testi dell'Antico Testamento, che l'evangelista vede realizzarsi in Gesù, chiamati "*profezie di compimento*".



La nascita di Gesù da una " <i>vergine</i> " richiama la profezia di Isaia	Mt. 1,18-23	Is. 7,14
La nascita a Betlemme richiama la profezia di Michea	Mt. 2,1	Mi 5,1
Erode attorniato dagli Scribi ricorda il Faraone attorniato da maghi e astrologhi	Mt. 2,4	Es. 7,11
Il proposito di uccidere Gesù rievoca l'editto del Faraone contro Mosè e i figli degli Ebrei	Mt. 2,4.8	Es. 2,15 ; 1,15-17
L'esecuzione della strage degli innocenti richiama un passo del profeta Geremia	Mt. 2,16-18	Ger. 31,15
La fuga in Egitto e il successivo ritorno richiamano un passo del profeta Osea	Mt. 2,13-15.19-23	Os. 11,1

Matteo presenta una riflessione teologica riguardo alla figura di Gesù, attraverso i tratti di personaggi e di eventi dell'antica storia d'Israele



- All'interno del secondo capitolo si trovano quattro episodi profondamente uniti tra loro.
- In tutto il capitolo è presente la contrapposizione tra Erode, nominato in tutti gli episodi, e Gesù. Sono presentate due strategie:

La strategia del potere incarnata dal monarca, che tenta di bloccare la vita e il cui effetto sarà la morte, rappresentata dalla strage degli innocenti

La strategia dell'amore di Dio, che porterà a compimento tutte le promesse fatte al popolo e il cui effetto sarà la vita abbondante

- Il brano ha lo scopo di illustrare le conversioni dal mondo pagano, già numerose nel momento in cui l'evangelista scrive il vangelo.
- E' un insegnamento per la comunità; alcuni aspetti sono inverosimili, ed è difficile considerarlo un racconto storico e oggettivo.

- Il racconto presenta inoltre una contrapposizione tra Gerusalemme e Betlemme.
- Soprattutto contrappone i Magi, che sono pagani, che arrivano e cercano, e i Giudei, le persone religiose, che non s'interessano al bambino.
- La salvezza è offerta a tutti, ma non è accolta dai Giudei.
- La Chiesa presenta nella liturgia questo brano di Matteo festa dell'Epifania

- ➔ La visita dei Magi
- ➔ La fuga in Egitto
- ➔ La strage degli innocenti
- ➔ Il ritorno dall'Egitto

- ➔ E' inverosimile lo spostamento di personaggi da una terra lontana in cerca di uno sconosciuto Re dei Giudei.
- ➔ E' strano che Erode elemosini aiuto dalle autorità religiose di Gerusalemme.
- ➔ E' strano che Erode non inseguia ne accompagni i Magi.

Il brano annuncia l'amore universale di Dio per tutta l'umanità



Matteo non racconta la nascita di Gesù, ma dall'annuncio a Giuseppe passa a nascita già avvenuta

"Ecco", avverbio che indica sempre una sorpresa

Entrano in scena questi personaggi, che in seguito la tradizione ha presentato, in maniera distorta, come "i tre Re Magi"; nessuna di queste tre parole appartiene al vangelo. Infatti, non erano né tre, né re e neanche "Magi"

Il fatto che sono diventati anche re ha origine dal Salmo 72

(Sal.72,10) I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.

E' verosimile la presenza di un intento politico dietro l'elezione dei "Magi" a "re". La chiesa dell'alto medio evo anziché essere perseguitata dal potere, ci andava sottobraccio e tendeva a invaderne tutti i campi

[1] Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme

Il testo non precisa il numero, ma afferma "alcuni". Varie tradizioni lungo la storia hanno tentato di specificarne il numero: si va da un minimo di due a un massimo di dodici. Nel medioevo, in base ai dei doni portati, il loro numero sarà stabilito in tre

Infine, ebbe origine anche i nomi: ne esistono diverse liste; alla fine si affermò quella occidentale secondo cui i nomi sono "Gaspere", "Melchiorre" e "Baldassarre", e ne fu stabilita anche la razza: uno bianco uno giallo e uno nero

Matteo presenta Erode definendolo "re"; in realtà, quando in realtà era solo "tetrarca", facendo di lui il simbolo del potere, del male e della strage. Di fronte ad un re negativo, ne furono messi tre positivi, per affermare che i re non sono tutti malvagi

Erode, indicato per tre volte con l'articolo determinativo "il re", regnò in Palestina dal 37 al 4 a.C. A lui si deve la nuova costruzione del tempio

. E' la figura più truce che l'autore potesse rievocare nella storia giudaica del tempo

Ha fatto uccidere ben dieci familiari per paura che qualcuno cospirasse contro di lui, compresi i suoi stessi figli

Era considerato un usurpatore del trono di Davide poiché non era Giudeo ma Idumeo, nemico tradizionale d'Israele (Mal. 1,2-5), quindi di razza meticcia. Non poteva essere capo del popolo, perché il libro del Deuteronomio proibisce a chi non ha sangue giudaico di essere "re dei giudei"



Il testo parla di "maghi" (μάγοι). Il termine "Magi" esiste solo nella lingua italiana e, probabilmente è stato coniato per addolcire il riferimento alla magia. Non sembrava possibile che proprio i "maghi" andassero da Gesù

[1] Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme

In definitiva, la frase "i tre Re Magi", è sostanzialmente folklore, e ha ben poco a vedere con il testo di Matteo

La presenza dei "maghi" e l'assenza dei sacerdoti, anticipa e realizza la profezia di Gesù:

L'evangelista si limita ad affermare che erano dei "maghi", indovini, incantatori, e che secondo la religione giudaica erano da condannare perché fonte d'impurità e di peccato

I "maghi" si occupavano di occultismo, del mondo dei sogni, della lettura degli astri. Per lo più erano dei ciarlatani. Le loro pratiche erano condannate sia dalla Bibbia che dal Talmud

(Mt. 8,11-12) [11] Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, [12] mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».

Tutto ciò non ha importanza per Matteo; questi "maghi", pagani della peggior razza e impuri, s'interessano alla nascita di Gesù. L'evangelista non ha nessun pregiudizio nell'accostare le categorie che la religione condannava alla figura del nuovo re nato

(Lv. 19,26b) Non praticerete alcuna sorta di divinazione o di magia.

Il Regno di Dio, rifiutato da Israele, sarà dato ad altri:

(Shab. B. 75b) "Chi impara qualcosa da un mago merita la morte"

(Mt. 21,43) [43] Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

La condanna è ripresa anche dal Nuovo Testamento, in particolare nel brano degli Atti degli Apostoli di Simon Mago (At. 8,9-24) che cerca di comprare dagli Apostoli la capacità di imporre lo Spirito

Nel primo catechismo cristiano, la "Didachè" (Did. 2,2) la proibizione di esercitare l'attività di mago è posta tra quella di rubare e quella di abortire

"Da oriente", letteralmente "dalle levate del sole" che non indica una località precisa, ma tutta la terra al di là del fiume Giordano

L'attività di questi "maghi" è quindi considerata qualcosa di grave e, per la comunità cristiana, non è stato facile accettare la presenza di queste losche figure alla nascita del suo Signore



E' singolare: c'è già un re, Erode, ma costoro affermano che c'è un nuovo "Re dei Giudei" e si rivolgono proprio a Erode per chiedere di lui

[2] e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».

La "stella", non riguarda un evento astronomico, ma un'antica concezione secondo cui ogni persona nasceva con una sua stella che si spegneva alla sua morte

L'espressione "Re dei Giudei" non è mai utilizzata dai giudei, ma sempre dai pagani; nella Passione sarà usata da Pilato e dai soldati e sarà il titolo posto sulla croce

Nell'Antico Testamento si trova un testo dove un mago, Balaam, invitato dal re di Moab, Balak, per maledire il popolo d'Israele che è arrivato in Palestina dopo l'uscita dall'Egitto, afferma:

Era un modo per indicare la nascita di un personaggio importante; era in uso sia in ambiente greco-romano (es.: Alessandro Magno e Augusto), sia in ambiente giudaico

Il libro dei Numeri parla di uno "scettro che sorge in Israele"; lo scettro è segno del comando e del dominio ma, associato al bambino, si riferisce alla sua debolezza

(Nm. 24,17a) lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele,

L'oracolo si riferiva probabilmente al futuro re Davide, ma al tempo di Gesù fu applicato al Messia

Il nuovo "re" non avrà niente a che fare con la figura d'Erode; mentre lo scettro d'Erode sarà la tirannia e la crudeltà, nel bambino lo scettro sarà la sua debolezza, che raggiungerà il suo culmine quando sulla croce sarà posta la scritta "Il Re dei Giudei"

Lo stesso Gesù, nell'Apocalisse si dichiara:

Matteo afferma che la "stella" indica il segno divino della nascita del Messia. La stella è la metafora del Re-Messia

[Ap. 22,16b] Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Le "stelle" per i pagani erano divinità, per i giudeo cristiani erano angeli. Non vi è molta differenze fra la stella che guida i Magi, e gli angeli del Vangelo di Luca che guidano i pastori



I pagani percepiscono un segno e cercano; Erode e Gerusalemme tremano

Isaia aveva parlato di una grande luce che avrebbe avvolto Gerusalemme all'arrivo del Messia

(Is. 60,1) Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Matteo, paradossalmente, presenta Gerusalemme spaventata e avvolta dalle tenebre, dove la "stella" non brilla, e che riapparirà solo quando i Magi la lasceranno

I più tenaci avversari di Gesù verranno da Gerusalemme, e, nel vangelo di Matteo, Gesù risorto non apparirà a Gerusalemme, ma in Galilea (Mt. 28,10)

Gerusalemme si spaventa all'idea di ciò che perderà con la nascita Dio con noi; l'egemonia sulla figura di Dio. Gesù sarà il vero pastore:

Gerusalemme basava la sua esistenza sul fatto che l'istituzione presentava una falsa idea di Dio. Il Dio di Gesù non chiede niente agli uomini, ma è lui che dà tutto

[3] All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Gerusalemme, che non voleva Erode come re trema insieme a lui alla voce di un suo rivale. Erode ha ucciso i bambini, il popolo chiederà la morte del nuovo "re"

(Mt. 27,22) Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!».

Matteo unisce l'espressione "re dei Giudei", causa del turbamento di Gerusalemme, con il titolo che sarà appeso alla croce

(Mt. 27,37) Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

(Ez. 34,10) Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.

Lo spavento di Erode è comprensibile: il potere è sempre geloso del proprio trono. Non poteva certo accettare la presenza di un pretendente erede di Davide

Mosè fu perseguitato dal Faraone; Matteo presenta Erode come il nuovo Faraone che perseguita il nuovo Mosè. Frutto della sua paura sarà l'ordine della strage degli innocenti

(Mt. 2,16) Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Gerusalemme che si era preparata da secoli a quest'evento, dimostra spavento e rifiuto nei suoi confronti. Apparentemente sperava nella venuta del Messia, in realtà l'istituzione religiosa lo temeva, perché, secondo la tradizione popolare il Messia avrebbe eliminato i sommi sacerdoti corrotti e compromessi con il potere



Il verbo tradotto con "riuniti" (συνάγω) ha la stessa radice di "sinagoga"; è usato soprattutto nel racconto della Passione

La "riunione" da Erode anticipa quella che si terrà da Pilato (Mt. 27,11-14)

E' un accenno indiretto di come la sinagoga, l'ambito del culto, si trasforma nell'ambito dove si decide di uccidere Gesù

Le autorità sono molto ben informati sull'evento, ma ben poco interessati. Conoscono la Scrittura, ma gli interessa il suo compimento

Il monito di Matteo è ancora valido: la conoscenza della Scrittura non è garanzia della sua comprensione

Matteo non parla di "dominatore", ma di un "capo che sarà il pastore del mio popolo", cioè lo curerà disinteressatamente, richiamandosi al secondo passo del 2° Libro di Samuele

[4] Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.

[5] Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

[6] E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

La citazione è formata da due brani:

(Mi 5,1) E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

(2Sam. 5,2) [2] Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele".

Il panico che ha assalito Erode è lo stesso che ha assalito il faraone d'Egitto all'annuncio della nascita di Mosè da parte di alcuni maghi (Ant. 2,205). Anche il faraone decise l'uccisione di tutti i bambini Ebrei (Es. 1,16-22). E' un nuovo parallelo fra Mosè e Gesù

Erode convoca due delle tre caste che compongono il Sinedrio; sono quelle che possono dargli le informazioni necessarie

Betlemme è a 8 Km. da Gerusalemme e il nome significa "casa del pane". Era la patria di Davide; qui fu unto re da Samuele

Betlemme diviene luogo della nascita del nuovo re, in contrapposizione a Gerusalemme dove regna Erode

La nascita di Gesù a Betlemme, da un punto di vista storico è dibattuta, ma l'importanza è teologica; Gesù è proclamato discendente di Davide



Erode convoca i Magi in segreto perché i suoi piani non siano svelati. Paradossalmente, i sommi sacerdoti, esperti di Scrittura, non sono in grado di fornirgli informazioni esatte come i pagani

Da un punto di vista storico è impossibile che una "stella" si fermi, tanto più sopra una casa. Sono ancora indicazioni teologiche

La "stella" non brilla sopra Gerusalemme, perché nessuno lì attende il liberatore; la città è troppo accecata dallo splendore del sacro per percepire lo splendore di Dio; solo dopo la partenza i Magi la ritrovano

E' la prima volta che nel vangelo di Matteo si parla di "gioia". Matteo la presenta in maniera quasi iperbolica, in contrasto con lo spavento di Erode

Sono i pagani, esclusi dalla religione, che possono sperimentare una "gioia grandissima"; i dominati dalla religione giudaica non ci riescono

[7] Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella [8] e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

[9] Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

[10] Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

Matteo evidenzia lo stato di sottomissione del popolo giudaico, oppresso da un sistema religioso che impediva di sperimentare una felicità piena

Un re abile e astuto come Erode non ha certo bisogno di ricorrere all'aiuto dei maghi; storicamente la situazione non è plausibile. Il racconto è teologico e non storico

Matteo caratterizza la figura d'Erode per la sua ipocrisia. E' evidente che intende eliminare il bambino; è la menzogna del potere

"li precedeva", quasi forse una persona. L'immagine della personificazione della "stella" ricorda l'esperienza di Israele nel deserto, quando, uscito dall'Egitto, è preceduto da una nube

(Es. 13,21) Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.

Come allora il popolo, ora i pagani sono guidati da Dio stesso. La "stella" che annuncia il Messia, annuncia anche il suo compito: guidare tutti i popoli, senza distinzione, verso la salvezza



Il nuovo re nato non si trova in una reggia ma in una "casa", non nel tempio risiede il Dio con noi ma in una comune abitazione, luogo della nuova comunità

"adorare" si può anche tradurre con "rendere omaggio". Esprime il riconoscimento di una persona a cui si manifesta attenzione e disponibilità

Lo stesso verbo "adorare" comparirà al termine del vangelo, quando i discepoli incontreranno Gesù risorto (Mt. 28,17)

Mentre i discepoli lo riconoscono solo alla fine del vangelo, i pagani fin dall'inizio. Sono gli esclusi dalla religione che si rendono disponibili ad accogliere la vita e la salvezza

L'oro, simbolo di regalità (1Re 9,11.28), indica il riconoscimento della dignità del personaggio. Riconoscono che Gesù non è solo il re dei giudei, ma anche il re dei pagani

[11a] Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.

Matteo non parla né di stalla né di grotta, ma di una "casa". E' Luca che parla di "mangiatoia" presente nella parte posteriore della casa

Non è nominato Giuseppe, perché, nell'Antico Testamento era tipico parlare della "coppia regale" costituita dal re e da sua madre (1Re 2,19;15,2)

Al contrario dei Magi, i Giudei non accetteranno il Cristo per la sua umile origine (Mt. 13,55-58).

I doni, "oro, incenso e mirra" raffigurano l'estensione del Regno di Dio anche ai pagani e ai peccatori

[11b] Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra.

E' l'anticipo del filo conduttore dell'annuncio di Gesù: egli non è venuto a inaugurare il regno d'Israele, ma il Regno di Dio. Israele si riteneva popolo eletto chiamato a dominare gli altri popoli; già i profeti avevano dato loro un monito:

(Am. 9,7) «Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo del Signore. Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir?»

I Filistei (gli attuali palestinesi) erano i peggiori nemici di Israele. Dio sta sempre dalla parte degli oppressi e opera per liberarli



[11b] Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.

L'incenso era utilizzato per i sacrifici di ringraziamento, solo dai sacerdoti, e non per l'espiazione dei peccati (*Lv. 2,1-2; 1Sam. 2,28; 2Cr. 26,18*)

"offrire un sacrificio", termine tecnico utilizzato esclusivamente per gli ebrei e non per i pagani

Prima solo i sacerdoti potevano offrire incenso, ora è possibile anche ai pagani; non per espiazione dei propri peccati, ma per ringraziare per il dono di questo nuovo "re"

Matteo eleva i pagani, considerati peccatori, alla stessa dignità di popolo sacerdotale, contro la pretesa esclusiva degli Ebrei

Essere popolo sacerdotale, cioè poter comunicare direttamente con Dio senza mediazioni, non è un'esclusiva d'Israele (*Es. 19,6*) ma una caratteristica di tutta l'umanità, che, attraverso Gesù, ha accesso a Dio, pagani e peccatori compresi (*1Pt. 2,9; Ap. 5,10*)

Matteo applica anche ai pagani tutte le prerogative esclusive del popolo d'Israele

- **Avere Dio per re**
- **Essere popolo sacerdotale**
- **Essere sposa di Dio**

Il Padre non esclude nessuno e non vi sono condizioni per entrare nella realtà di vita che Dio comunica

Secondo alcune interpretazioni, la mirra indica l'umanità di Gesù, e in particolare la sua passione, poiché era utilizzata per ungere i cadaveri prima della sepoltura

Il significato del dono è probabilmente legato al fatto che nel Cantico dei Cantici la mirra è il profumo della sposa (*Ct. 1,13; 3,6; 4,13-14; 5,1.5.13; Pr. 7,17*)

Nell'Antico Testamento, il simbolismo delle nozze era utilizzato per indicare il rapporto tra Dio e il suo popolo (*Is. 62,5; 54,5; Os. 2,4*)

Matteo, con il dono della mirra, evidenzia che anche i pagani avranno il ruolo di "sposa" di Dio



L'espressione "per un'altra strada" richiama un episodio dell'Antico Testamento ai tempi dello scisma del Regno d'Israele

Il Regno del Nord eresse un santuario a Betel, che significa "casa di Dio" in contrapposizione al santuario di Gerusalemme, ma vi innalzarono e adorarono un vitello d'oro (1Re 12,26-33)

[12] Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Il profeta Osea chiamò quel luogo "casa del peccato" invece di "casa di Dio" (Os. 4,15); allo stesso modo, l'avidità delle autorità religiose, ha trasformato il tempio di Gerusalemme da "casa di preghiera" a "covo di ladri" (Mt 21,13)

Erode non riuscirà a eliminare Gesù, ma riuscirà ai Sommi sacerdoti che lo condanneranno a morte (Mt. 26,65-66)

Il "sogno" è un'immagine per descrivere la comunicazione di Dio

Per indicare l'allontanamento da questa "casa del peccato" si usa l'espressione di andare via "per un'altra strada" (1Re 13,9-10).

Matteo invita a non tornare a Gerusalemme, dove non c'è più la "casa di Dio" che ora è a Betlemme, ma c'è la "casa del peccato"

APPROFONDIMENTO

- Il Vangelo dell'infanzia di Matteo è in chiave polemica. Il brano dei Magi è in aperta contrapposizione con l'ostruzionismo delle autorità giudaiche.
- Il cammino dei Magi evidenzia la marcia inversa che Israele, rappresentata dai suoi capi, sta compiendo all'annuncio della nascita del salvatore.
- Come ora i giudei non s'interessano dell'identità del Messia, domani si rifiuteranno di scoprirla nelle sue opere. Anche allora saranno i pagani a credere al loro posto, e saranno i destinatari dell'annuncio evangelico (Mt. 28,16-20).
- La non tranquillità di Erode è dei suoi teologi è attuale e riguarda ciascuno di noi.
- C'è l'irruzione della diversità, che per Matteo è l'oriente, con idee, linguaggi, teologie, scienze differenti.
- Siamo a volte così sicuri sulle date e sui luoghi, come gli esperti di Erode, cioè di ciò che sappiamo, ma nello stesso tempo non siamo tranquilli di fronte alla diversità che prende l'iniziativa senza chiedere permesso.

